

FACCIATE A DOPPIA PELLE

Nel quadro architettonico contemporaneo, generalmente inconsistente e mediocre, caratteristico di una lunga e non facile fase di transizione volta al completo superamento degli epigoni del movimento moderno, emergono singoli episodi rilevanti, manifestazioni più evolute, ricche di potenzialità creativa, tese alla ricerca ed all'impostazione di nuovi linguaggi.

Il movimento moderno, avendo in ultima analisi ridotto l'architettura a puri fatti costruttivi, una volta esaurita la spinta propulsiva, pur così ricca nelle sue avanguardie, di approfondimento e sperimentazione delle potenzialità statiche ed espressive concesse dai nuovi materiali, si è gradualmente appiattito in un patetico e deleterio "modernismo di maniera" responsabile, in gran parte, di quell'insulsa architettura che ha invaso e deturpato le nostre città negli ultimi cinquant'anni e che è ancora, in qualche caso, attiva.

L'architettura razionalista, così nuda e priva di qualsiasi ornamento, tutta incentrata sulla ricerca spazio-funzione, espressa in forme pure tendenti ad eliminare tutto quello che è decorazione superficiale, sostituì tutta la ricca corporeità del passato con la volumetria.

La semplificazione, a volte eccessiva, dell'involucro edilizio portò all'abbandono del linguaggio classico, incentrato su precisi schemi geometrici costituenti quegli ordini architettonici così vituperati, ma che, attraverso un sistema rigoroso di gerarchizzazioni e proporzioni prefissate, consentivano un rigido controllo metrico delle superfici, tramite indicazioni universali di lettura dell'impianto da tutti riconoscibili.

Questo forse troppo repentino e brutale taglio col passato ha condotto ad un progressivo indebolimento del valore della facciata, sempre meno elemento di lettura e comprensione dell'oggetto architettonico, fino a diventare sempre più anonima ed insignificante scatola, indifferente al proprio contenuto.

L'attuale tendenza ad una industrializzazione sempre più spinta del processo architettonico sta portando, con l'utilizzo di tecnologie avanzate, ad un'evoluzione tecnologica rapidissima e di altissimo livello. Essa investe il sistema strutturale, quello impiantistico, ma, soprattutto, il sistema dei componenti dell'involucro edilizio, con lo sviluppo di nuove tendenze nell'uso di tecniche e materiali innovativi, volti all'ottenimento di requisiti prestazionali sempre maggiori di benessere abitativo, risparmio energetico e tutela ambientale.

Il materiale che ha subito una vera e propria esplosione tecnologica è, senza ombra di dubbio, il vetro. L'industria del vetro, grazie all'utilizzo delle ricerche aerospaziali e delle esperienze maturate in campo ottico, ha raggiunto un livello tecnologico talmente avanzato da trasformare il tradizionale materiale della trasparenza in un filtro dinamico e sensibile, gestibile secondo le necessità. La luce e la trasparenza divengono fondamentali strumenti di progettazione: le nuove tecnologie della trasparenza permettono, infatti, la realizzazione di un filtro permeabile, una sorta di pelle, attraverso la quale spazi diversi entrano in relazione e la tradizionale dicotomia tra interno ed esterno perde significato; l'edificio condiziona l'ambiente, che viene riprogettato, e questo, a sua volta, influenza fortemente gli spazi interni.

La tecnologia diventa, quindi, veicolo di nuovi valori, mettendo a disposizione del progettista un ampio campo di possibilità fino ad oggi irrealizzabili, ma, nello stesso tempo, si rende necessaria la ricerca di una forma architettonica in grado di sviluppare le vaste potenzialità offerte.

Dopo un periodo iniziale magico, di estrema fascinazione della tecnologia, in cui è stata esibita ogni espressione tecnica con un atteggiamento estetico emozionale a volte eccessivo (Beaubourg), stiamo andando incontro ad una fase più discreta, in cui assumono grande valore essenzialmente le prestazioni raggiungibili attraverso la tecnologia, senza lasciare trapelare in modo troppo evidente il processo tecnologico sotteso.

Le tecnologie presenti e futuribili stanno rendendo concreta una innovativa concezione di membrana dell'edificio, trasparente e modulabile, dinamicamente reattiva e selettiva attraverso la creazione di uno spazio tampone.

Questo spazio, né esterno né interno, diventa luogo del controllo climatico e zona di modulazione della luce nelle sue componenti. Se ampliato può trasformarsi, inoltre, in ambiente a misura d'uomo, spazio collettivo in cui una nuova dimensione socializzante dello spazio potrebbe condurre ad una inedita definizione del concetto di abitare. Si può prevedere che sia in fase di sviluppo, una innovativa tipologia architettonica, definibile come "l'architettura dell'edificio nell'edificio". Questa nuova tipologia è fra le più interessanti che l'architettura della trasparenza e del vetro sta sperimentando.

In realtà, l'eccezionale sviluppo tecnologico di questi ultimi tempi, è stato talmente repentino che, nessun progettista ha avuto ancora il modo di approfondire pienamente queste tematiche al fine di tradurle in linguaggi architettonici ben delineati e maturi.



Il Centre Pompidou a Parigi può essere considerato il prototipo della nuova architettura high tech.